

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. H 29

CASALE (CHIESA S. CATERINA)

Conte (chiesa)

H 29





H 29 , 01



H 29, 02



H 29, 03



H 29, 04



H 29,05

Il Monfe

SETTIMANALE DI INF

Ecco il sabato - Casale Monferrato: Ammin. Via Pagliano 13 - Tel. 61.24 - Dir. e Redazione p.za Ver
estero il doppio copie - arretrate L. 100 - Spediz. in abb. pos. Gr. 1 bis - Inserzioni: rivolgersi esclusiv. alla «Pubbli
Milano e sue fillali. Tariffe per m/m. d'alt. larg. una col.: commerc. L. 40; cronaca L. 70; finanz., legali, sentenze, conc., aste L.

I restauri alla cupola a 35 metri

Sempre più in alto a Santa Caterina



Dopo una scalata vertiginosa su scalette pericolanti giungiamo finalmente nel tamburo della chiesa di Santa Caterina. Qui troviamo il restauratore, il comm. Piero Vignoli, di Alessandria. Capelli candidi, ma tutto nervi, percorre più volte al giorno i «sesto grado» di S. Caterina per ridare vita agli enormi angeli e santi. La cupola è senz'altro la parte più malandata della chiesa: le infiltrazioni d'acqua avevano portato a incrostazioni di salnitro e alla conseguente parziale rovina degli affreschi del veronese cav. Bernaschi. E' quindi un lavoro immenso quello che sta compiendo il comm. Vignoli che oltretutto si è impegnato a far ritornare al suo primitivo splendore S. Caterina entro settembre.

Per quella data infatti dovrà essere sistemata all'interno del tempio una mostra dello Scapitta: l'architetto che l'ideò.

Nella foto il Vignoli intento al restauro su un ponticello nella cupola a 35 metri d'altezza.

(Foto Angelino)

H 29,06

Redazione: ALESSANDRIA, via Gramsci 1, telefoni 40.655 - 62.333

Un gioiello restaurato

82 (35/14) 1

CASALE — Sabato verranno ufficialmente inaugurati i restauri alla chiesa di Santa Caterina in piazza Castello, uno dei gioielli barocchi del Piemonte, edificata nel '700 dall'architetto Giovan Battista Scapitta. I lavori molto delicati sono durati due anni sotto attento controllo della Sovrintendenza; particolarmente difficile il risanamento degli affreschi che ornano la cupola e il tamburo. Questi dipinti erano pressochè rovinati dall'umidità e dal salnitro.

Per l'inaugurazione sono previste numerose manifestazioni artistiche e culturali: sabato alle ore 21,15 la clavicembalista Maria Consolata Quaglino eseguirà musiche di Giovanni Sebastian Bach e padre Solere; seguirà la presentazione dei restauri da parte del prof. Vincenzo Porta e la relazione ufficiale dell'avv. Luigi Baudoin, tutto nella suggestiva cornice di Santa Caterina. Domenica, alle ore 18 il vescovo di Casale mons. Giuseppe Angrisani benedirà i nuovi lavori. Nel contempo nel chiostro di Trevisio annesso alla chiesa, verranno inaugurate tre mostre: una personale del comm. Pietro Vignoli di Alessandria, il paziente quanto abile restauratore degli affreschi della chiesa; poi una mostra di dipinti tutti raffiguranti Santa Caterina e una retrospettiva dedicata all'architetto Giovan Battista Scapitta con molti disegni autografi inediti.

La volta di Santa Caterina con la sua cupola ellittica coperta di rame e l'elegante facciata, è appunto attribuita all'architetto Scapitta che l'attenzione degli studiosi in questi ultimi tempi ha giustamente valorizzato come figura di primo piano nello stabilire il volto artistico casalese del '700. La consacrazione cui idealmente si collega quella di oggi, ebbe luogo il 24 agosto 1726 da parte del vescovo Pietro Secondo Caravadossi. Poi verso la metà del secolo, il cav. Pernacchi, veronese, e Vittorio Mugagnese affrescarono la cupola, le vele, i catini e le volte del tempio in maniera definitiva e ancor oggi « mirabile ».



Nella foto di Pagani: la cupola della chiesa di Santa Caterina, dopo i restauri.

Gazzetta del Popolo

Giovedì 12 Giugno 1969

H 29,07

Sabato

15 Marzo 1969

IL MONFERRATO

Nel corso dei restauri

Scoperti in S. Caterina gli antichi pavimenti

Nella chiesa di Santa Caterina nel corso dei lavori per la messa in opera del nuovo impianto di riscaldamento sono stati trovati due antichi pavimenti: il primo, a circa mezzo metro sotto l'attuale, è probabilmente il primo pavimento della chiesa edificata nel 1700 dallo Scapitta; il secondo, alla profondità di un metro e mezzo, è probabilmente quello del tempio su cui è stata edificata S. Caterina, cioè la cinquecentesca S. Maria delle Grazie, chiesa costruita dalle terziarie domenicane avevano il loro convento dove oggi sorge il collegio Trevisio.

Rifatto il pavimento e dipinte le zoccolature la chiesa di Santa Caterina sarà ufficialmente inaugurata dai padri Somaschi, cui si deve l'onore del restauro e la riconoscenza per averci restituito un simile gioiello, sarà inaugurata ufficialmente ai primi del mese di giugno.

(l. a.)

H 29,08

Una nuova «S. Caterina» dopo i recenti restauri

La manifestazione artistico-culturale e la Mostra degli Scapitta - Sarà presente il Padre Generale dei Somaschi - «Son e lumière» sabato sera

Nella felice e intelligente campagna di restauri che si sta svolgendo nella nostra città, sotto la guida solerte e con l'aiuto attivo della Sovrintendenza ai monumenti e alle opere d'arte di Torino, merita un posto di primaria importanza l'inaugurazione della rinnovata chiesa di Santa Caterina riportata all'antico splendore dopo lunghi mesi di pazienti lavori.

I Padri Somaschi del Collegio Trevisio — sotto la guida stimolante e preziosa del P. Mario Vacca — hanno voluto coraggiosamente affrontare un'imponente mole di lavori per restaurare, in modo definitivo e completo, questo capolavoro dell'architettura italiana del Settecento, opera di Gio-

apprendiamo che il «sig. re G. B. Scapitta, ingegnere e prefetto delle fabbriche» morì nella nostra città nel novembre del 1714.

Per quarant'anni — in un tempo travagliato da continue guerre — lo Scapitta lavorò a Casale offrendo il meglio del suo temperamento poliedrico che spaziava dall'attività di topografo a quella di costruttore di macchine per fuochi d'artificio, da incisore in rame ad architetto di grande valore.

Le due opere maggiori di G. B. Scapitta a Casale sono il Palazzo Trevisio e la chiesa di S. Caterina realizzate entrambi dopo il 1710 negli ultimi anni di vita del celebre architetto.

La chiesa di S. Caterina è un gioiello architettonico che crea, con la sua raffinata eleganza, uno degli angoli più decorativi e suggestivi di Piazza Castello.

La facciata, realizzata con colonne e lesene, sviluppa un moto ascensionale che culmina nella retrostante caratteristica cupola; gli ornati di stucco e l'elegante finestra a lobi ondulati vivacizzano la tavolozza della facciata.

L'interno della chiesa, a pianta centrale, è diviso in due corpi: il minore, quasi a nicchia, forma il presbitero; il maggiore, illuminato da una vertiginosa cupola ellittica sostenuta da otto grandi lesene con due ordini di finestre nel tamburo e nella lanterna, forma la navata.

La prima impressione del visitatore è quella di trovarsi davanti ad un fuoco d'artificio di trovate architettoniche, una specie di *divertissement* di un grande artista che non ha voluto creare punti focali definiti ma una varietà sempre nuova di «paesaggi» e di prospettive a seconda del punto di vista. Le eleganti tribune con balaustrine, la

decorazione dei capitelli, le esili cornici ondulate, le linee morbide degli altari sono armonicamente composte sotto l'immensa cupola che da un senso di solennità e di immensità. La decorazione è dovuta al veronese Benaschi per la parte figurativa (imponenti le quattro «virtù cardinali» nelle vele sottostanti la cupola) e al Mugagnese per la parte decorativa.

Sul fondale del bellissimo altare maggiore, intarsiato di marmi policromi con prevalenza di tinte scure, emerge bianchissima la scultura marmorea della Vergine assunta in cielo in un tripudio barocco di nuvolette e di angioletti svolazzanti.

La chiesa di S. Caterina
F. M.

(segue in 5.a pagina)

"Vita Casalese"

giovedì 12 giugno 1963

H 29,09

Programma inaugurazione

Sabato 14 giugno ore 21,15

- Maria Consolata Quaglino al clavicembalo: musiche di Soler e di Bach.
- Carrellata di diapositive (prof. Vincenzo Porta).
- Interventi delle Autorità.
- Celebrazione ufficiale (avv. Luigi Baudoin).

Domenica 15 giugno ore 18

- Benedizione dei restauri impartita da Mons. Vescovo.
- S. Messa celebrata dal P. Giuseppe Fava, Generale dei Somaschi.

vanni Battista Scapitta.

Il grande architetto monferrino fu a lungo creduto siciliano come il più noto Juvarra a cui indubbiamente si ispirò. In realtà era nato a Valenza da una ricca famiglia trasferitasi quassù dal centro Italia fin dall'inizio del '500. Dagli atti della chiesa parrocchiale di Valenza si desume che G. B. Scapitta sia nato intorno al 1650. Dal diario del notaio casalese Perroni



Interno della chiesa di S. Caterina prima dei restauri: un particolare degli affreschi del veronese Benaschi, sbiadito dal tempo e oggi riportato al primitivo splendore.

S. Caterina dopo i restauri

(seguito dalla 1.a pagina)
na — che era stata chiusa nel 1867 al tempo delle note leggi contro i religiosi — è stata riaffidata ai P. Somaschi richiamati a Casale nel 1931. A loro va oggi il grande merito, col consiglio di preziosi collaboratori quale il geom. Giulio Borbon, di aver restaurata completamente l'insigne opera di arte.

Le decorazioni oggi splendono vivide grazie al lavoro appassionato e fedele del comm. Piero Vignoli che ha rinfrescato tutto l'interno lavorando dall'ottobre scorso fino in questi giorni.

La nuova illuminazione elettrica, realizzata dalla «Lux Votiva» degli alessandrini Carnero e Accatino, ha creato un effetto

scenografico fantastico e valorizza in modo felicissimo la ricchezza architettonica dell'opera esaltandone ogni particolare; la visione notturna della cupola illuminata a piena luce è veramente uno spettacolo.

Insieme con l'installazione del nuovo impianto di riscaldamento sono stati rifatti i pavimenti in quarzite di Barge e in cotto.

Nei prossimi giorni, a coronamento della fine dei lavori, sarà pubblicato un numero unico intitolato «Un capolavoro del barocco piemontese a Casale» con articoli di P. Franco Mazzarello, Giorgio Lambrocco, Emma Cornaglia.

La solenne inaugurazione prevede una manifesta-

zione artistico-culturale per sabato 14 giugno alle ore 21,30 e la celebrazione religiosa domenica 15 alle ore 18 con la benedizione (non «riconsacrazione», come è stato scritto da qualcuno, i lavori di restauro non «sconsacrano» una chiesa, ci mancherebbe altro!) fatta da Mons. Vescovo.

Domenica prossima, sotto il porticato all'interno del Collegio Trivisio, sarà contemporaneamente rappresentata ai Casalesi la Mostra dedicata agli Scappitta.

Inseriamo in altra parte il programma completo delle celebrazioni per l'inaugurazione dei lavori di restauro; è un appuntamento che deve essere caro ad ogni casalese.

F. M.

H 29, 10

H 29, 11

Sabato 14 Giugno 1969

IL MONFERRATO

Oggi e domani le celebrazioni per il completato restauro

Risplendono gli angeli della chiesa di S. Caterina

In programma un concerto della clavicembalista Maria Consolata Quaglino
- Proiezioni di diapositive, mostre di pittura ad alto livello - Una retrospettiva degli architetti Scapitta - L'orazione ufficiale sarà tenuta dall'avv. L. Baudoin



Dopo quasi due anni di duro quanto delicato lavoro i casalesi potranno finalmente riammirare la chiesa di Santa Caterina restituita al suo primitivo splendore grande ai restauri dai Padri somaschi sotto prezioso controllo ed aiuto della Sovrintendenza ai Monumenti per il Piemonte.

La parte più importante del restauro è stata certamente quella riguardante gli affreschi della cupola, del tamburo e dell'abside quasi del tutto rovinati dall'azione combinata del tempo e dell'umidità filtrante dai tetti; i dipinti sono stati riparati con una maestria e una pazienza ammirevole dal comm. Pietro Vignoli di Alessandria. Sono state altresì restaurate tutte le opere murarie, rifatti gli infissi e creato un impianto di riscaldamento. Suggestiva anche l'illuminazione interna ed esterna.

Il restauro di un tempio dell'importanza di Santa Caterina è sempre un'opera che onora la città e rende gran merito a chi l'ha compiuta; giusto quindi lo acconco programma di celebrazioni predisposto per la riapertura della chiesa programma così concepito:

● Sabato 14 giugno ore 21,15 concerto della clavicembalista Maria Consolata Quaglino di Torino che eseguirà musiche di Giovanni Sebastiani Bach e p. Antonio Soler.

● Presentazione dei restauri da parte del presidente del cenacolo prof. Vincenzo Porta, con proiezione di diapositive inedite che presenteranno la chiesa prima durante e dopo i lavori.

● Orazione ufficiale dello avv. Luigi Bandoim.

● Domenica 15 giugno ore 18 benedizione dei nuovi lavori impartita dal Vescovo di Casale mons. Giuseppe Angrisani.

● S. Messa celebrata dal

padre generale dei Somaschi p. Giuseppe Fava.

● Liturgia della parola (letture bibliche) sul tema « Il tempio ».

A corollario di queste manifestazioni nel chiostro del collegio Treviso verranno allestite le seguenti mostre:

— Mostra antologica degli architetti Vincenzo e G. Scapitta (a Giovan Battista Scapitta viene comunemente attribuita la riedificazione nelle forme attuali di S. Caterina), si tratta di una pratica della rassegna di disegni già ammirata a palazzo Treville con qualche importante aggiunta.

— Personale del comm. Vignoli: il restauratore di S. Caterina è anche un dedicato pittore, giusto quindi dedicare una mostra tutta a lui.

— *Collettiva* di pittori casalesi sul tema « S. Caterina »: raccoglierà tutti i dipinti eseguiti sulla chiesa.

— « *Mostra nazionale* di

sura delle manifestazioni per il quarto centenario della nascita di Guglielmo Caccia, il « pittore degli angeli »; la rassegna a Moncalvo chiude il venti, è probabile che il 22 venga portata a S. Caterina.

« Bella e sontuosa chiesa con vasta cupola coperta di rame stagnato e vaga facciata dedicata a S. Maria delle Grazie, appartenente al Monastero di Vergini Domenicane sotto il titolo di S. Caterina, aperto nel 1445, ampliato ed abbellito dalla principessa Anna d'Alençon vedova reggente del Monastero, ivi ritirata nel 1528, la di cui chiesa fu perfezionata alla magnifica odierna struttura nel 1725 e nel successivo anno consacrata dal vescovo di Casale Pietro Secondo Caravadossi ».

Così il can. Giuseppe De Conti inizia nel suo « *Ritratto della Città di Casale nel 1794* » il capitolo relativo alla chiesa di Santa Caterina. Il nostro documentato cronista aggiunge che gli

affreschi della cupola sono del veronese Benaschi, le restanti pitture dell'Altare di Caccia, il « pittore degli angeli », la rassegna a Moncalvo chiude il venti, è probabile che il 22 venga portata a S. Caterina.

Il De Conti aggiunge che in S. Caterina « è ammirabile il gran quadro ivi appeso della deposizione della croce di Nostro Signore di mano di Raffaello d'Urbino, dono prezioso della soldatessa Anna d'Alençon », dipinto di cui si è persa traccia al pari delle icone del milanese Ratti, citate a fianco dell'altare maggiore.

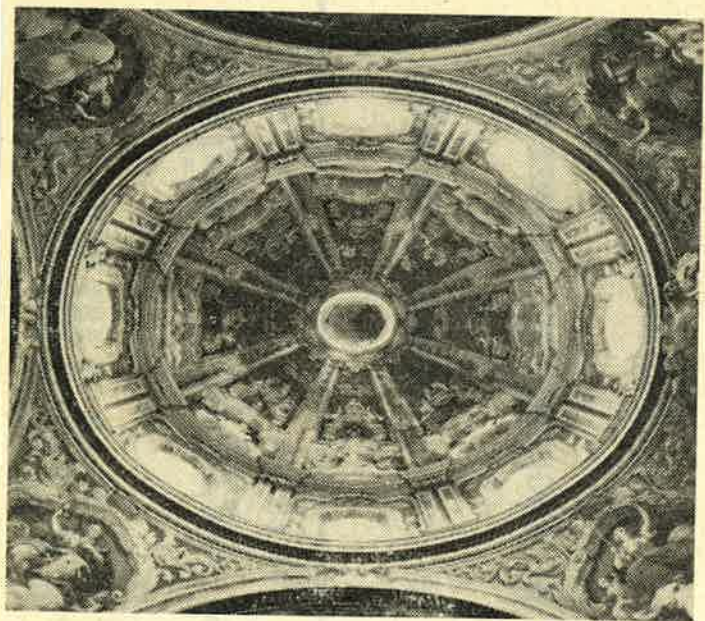
L'edificazione della chiesa nelle forme attuali è attribuita a Giovan Battista Scapitta (Moncalvo 1653 - Casale 1750); l'attribuzione al famoso architetto è stata ancora recentemente dimostrata dalla dr. Emma Cornaglia con attenti studi comparativi stilistici, prendendo soprattutto a raffronto la chiesa di Pobbetto o la chiesa di G. B. Scapitta (sicuramente di G. B. Scapitta).

« C'è da aggiungere che con la Rivoluzione francese il Monastero venne sequestrato divenendo sede del Liceo imperiale; con la restaurazione il Re di Sardegna consegnava il monastero e l'annessa chiesa ai Somaschi. Bisognava però aspettare l'otto maggio del 1823, giorno dell'Ascensione, per la riapertura al culto di S. Caterina, previa benedizione impartita a nome del vescovo mons. Alciati, dall'attore don Carlo Porro.

Da allora S. Caterina è sempre stata aperta ai casalesi fino all'ottobre del 1967 quando si innalzavano gli arditi punteggi per i restauri. Oggi, dopo tanti mesi, fedeli e semplici visitatori possono rientrare in Santa Caterina e, alzando gli occhi al cielo, « confondersi » nella bellezza e grandiosità della cupola.

L. A.

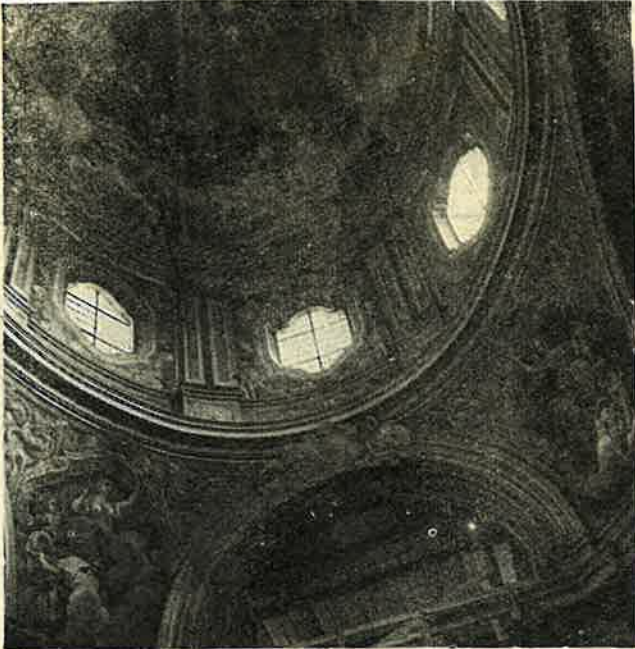
H 29, 12



Profilo di Pietro Vignoli il restauratore di Santa Caterina

Un omettino dai capelli candidi in lotta con la muffa e il salnitro

Due anni di duro lavoro su ponteggi montati a un'altezza da capogiro



Particolare della cupola prima dei lavori; nelle foto in alto la cupola dopo i restauri e un angelo.



«O Angiolino, come va?»

La voce del Vignoli, calda e simpatica — non simigliante per niente a quella di un alessandrino — mi accoglieva così ogni volta che facevo spuntare la testa dall'ultima rampa delle sue pencolanti scalette.

Mi ricordo che la prima volta ho avuto un po' paura, ero dietro all'ispettore della sovrintendenza geom. Giulio Borbon e per non darlo a vedere ogni tanto mi fermavo fingendo di aver impigliato una macchina fotografica in un piolo. Mi ricordo anche che una volta arrivato all'ultimo ripiano a oltre trenta metri la prima cosa che ho pensato è stata «Ma qui è tutto rovinato, se si fosse arrivati prima.....»

Dietro enormi chiazze di salnitro dall'aspetto, scusate il termine, turpe e repellente si intravedevamo infatti angeli paffuti, delicatissimi ovali, decorazioni in oro, in uno stato che lasciava immaginare: «l'unica cosa da fare è imbiancare tutto». Quasi schiacciato dall'enormità

H 29, 13



Il restauratore Vignoli in una foto ormai storica, siamo nell'ottobre del 1967 e si stanno risanando i dipinti in alto della cupola.

della cupola che gli rovinava addosso nella sua sfericità su un palchettino a mezz'aria stava un uomo: capelli candidi, tuta marrone, sigaretta in una mano e pennello (a punta fine) dall'altra, accanto ancora un serie incredibili di barattoli e barattolini con tutte le gradazioni di colori; « Il Vignoli » disse semplicemente il geom. Borbon come presentando una parte integrante ormai del paesaggio; solo più tardi ho appreso che « il Vignoli » era stato nominato commendatario per i suoi meriti artistici, ma che comunque non bisogna ricordarglielo: sereno e modesto come le figure che ha riportato alla luce.

Il Vignoli l'ho sempre trovato così, anche quando il freddo gelava le mani e non bastava certo a romperlo una patetica stufetta a gas, o a ferragosto sotto l'afa opprimente, oppure quando riaffiorava l'umidità che si credeva di aver sgominato con la caseina e bisognava incominciare daccapo, oppure quando pulisci pulisci sotto non si trovava più niente

andavo sui ponteggi di S. Caterina trovavo il Vignoli più in basso: lentamente lentamente venivano riportate al loro splendore originale le decorazioni, risplendevano gli ori e riapparivano le gioiose espressioni degli angeli mortificate da anni di salnitro e lordume; adesso dal basso del pavimento bisogna fare molta fatica ad individuarli ma ogni volta che alzo gli occhi rivedo a quando su quei ponti ero vicino, tanto vicino da scorgere i grafiti preparatori, all'angelo « beat » (con in mano una curiosa pistola da cui sbocciano fiori) o quello dai capelli rossi, oppure a « sadico » con in mano la graticola, o quello che « non poteva volare per il troppo peso » tanto cicciuto l'avevano fatto, o l'angelo-donna che suona l'arpa, o a quella deliziosa serie di ovali dai colori pastello.

Un ricordo indimenticabile che oggi fa auspicare di poter far arrivare i visitatori almeno fino al tamburo della cupola per poter vedere un po' più da vicino i particolari così magistralmente riscoperti da quell'omettino dai capelli candidi: il Vignoli.

Luigi Angelino

H 29, 14

Martedì 17 Giugno 1969

Corrispondente

Momento magico a Casale



CASALE — Sono stati inaugurati i restauri della chiesa di Santa Caterina in piazza Castello, uno dei gioielli del barocco piemontese, riportata a nuovo splendore dopo due anni di pazienti lavori compiuti dai padri Somaschi, con il controllo e l'aiuto della Sovrintendenza ai monumenti per il Piemonte.

Sabato sera nell'interno del tempio la clavicembalista Maria Consolata Quaglino di Torino ha eseguito un concerto di musica del '700 e quindi hanno parlato i professori Vincenzo Porta e Luigi Baudoin. Particolarmente suggestivo il momento in cui si sono accese tutte le luci e la cupola affrescata dai

veronesi Bernaschi è tornata a risplendere in un fulgore che l'umidità e la polvere negli ultimi cinquant'anni le avevano tolto.

Nella foto: il momento magico della illuminazione della cupola restaurata.

I casalesi hanno riscoperto la Chiesa di Santa Caterina

Il concerto di clavicembalo sotto la magnifica volta illuminata a giorno - La commemorazione di Baudoin - Benedetti solennemente i lavori dal nostro Vescovo

I casalesi hanno riscoperto «Santa Caterina». L'hanno riscoperta in occasione delle celebrazioni per l'inaugurazione dei lavori di restauro che hanno ridonato — alla settecentesca chiesa casalese — l'incanto del primitivo volto, modernamente valorizzato da una festosa illuminazione e da un confortevole nuovo impianto di riscaldamento.

Le celebrazioni hanno avuto due momenti distinti: la manifestazione artistica-culturale e la celebrazione religiosa.

In collaborazione col circolo casalese «Il Cenacolo», la manifestazione artistica di sabato sera, 14 giugno, ha offerto un programma molto ampio (fors'anche un po' troppo: dalle 21,15 alle soglie di mezzanotte) e di alto livello.

Tra i numerosissimi presenti che affollavano la navata della chiesa abbiamo notato Mons. Vescovo, il Sindaco cav. Tartara e altre autorità cittadine. Il rettore del Collegio Trevisio, P. Mario Vacca, ha portato ai presenti un breve saluto a nome dei confratelli accentuando il valore di «gesto di fede» degli imponenti lavori di restauro che offriranno alla comunità ecclesiale casalese un nuovo artistico luogo d'incontro; ha poi ringraziato quanti hanno reso possibile tale realizzazione.

Il Prof. Vincenzo Porta, ex allievo dei PP. Somaschi, è stato — oltre che il relatore dei lavori di restauro — il felicissimo speaker di tutta la serata. La sua prima presentazione ha offerto ai casalesi la rara occasione di ascoltare la clavicembalista torinese Maria Consolata QUAGLINO che ha offerto un saggio entusiasmante di musiche settecentesche eseguite con rara perizia e accolte dal pubblico con vibranti applausi.

Il prof. Porta ha quindi presentato il grande artefice dei lavori di restauro, il pittore alessandrino Comm. Vignoli che, in una breve intervista, ha espresso la sua «immensa gioia di ridare la salute ad un così illustre am-

malato» e la sua riconoscenza ai casalesi che gli hanno manifestato sempre il loro più caloroso consenso.

Dopo un breve saluto, a nome del Generale dei PP. Somaschi, del P. Bianchini, il Prof. Porta ha presentato le ricchezze architettoniche e pittoriche della chiesa di S. Caterina. Quindi ha illustrato i lavori di restauro con la proiezione di una serie di diapositive a colori (realizzate dall'amico Luigi Angelino) che, pur senza pretese artistiche, sono un'ottima documentazione dei lavori eseguiti.

Il P. Mazzarello ha pure presentato, applauditissimo, una delle sue liriche, composta per l'occasione.

Infine l'oratore ufficiale, Avv. LUIGI BAUDOIN di Asti, con la sua oratoria travolgente e fascinatrice, ha trovato modo di esaltare tutto e tutti, passato presente e futuro, religione e arte, Casale e Piemonte, in una erudita carrellata di florite espressioni che s'inseriva a pennello nell'elegante barocco-piemontese dell'opera artistica celebrata.

Domenica 15: inaugurazione religiosa e benedizione dei lavori fatta da Mons. Vescovo, alle ore 18, in una chiesa stipata di gente. Dopo una breve liturgia della Parola Mons. Vescovo ha richiamato i valori sacri del tempio nell'Antico Testamento, nella parola di S. Paolo e nell'insegnamento di Gesù. E' seguita la celebrazione della prima Messa, officiata dal P. Generale dei Somaschi.

Nella stessa giornata è stata aperta una Mostra d'Arte nei locali del Collegio Trevisio a cura del Cenacolo di Casale. Accanto ad una serie di opere di pittura e di scultura a

soggetto sacro vi è un'interessante personale del restauratore di S. Caterina il Comm. Pietro Vignoli.

La sua «personale» è una singolare collezione di «appunti di viaggio» che, in una ricchezza coloristica suadente e con una immediatezza di espressione intensa, spazia da un paesaggio del moncalvese ad una scena di vita (o meglio di morte) tunisina, dal mercato di Santhia ad una fontana dell'Anatolia.

Tra le varie opere esposte dagli artisti casalesi del Cenacolo dobbiamo segnalare: la poesia sognante degli acquarelli di Campese su S. Caterina; gli inchiostri suggestivi di Tassisto su interni della stessa chiesa; una ambra-ta visione di Piazza Castello di Conti e una, ricca di colore, di Laguzzi; una bellissima visione di «S. Caterina» di Touchècourt; ottimi i bianco-nero su soggetto sacro di Barbano; le note sculture del Bagna e i «ferri» di soggetto sacro del Beccuti; una carrellata colori-

stica sulla città di Mari; e una erculea crocifissione della Giorcelli.

Nel corso della settimana sarà pure allestita, sempre nei locali del Collegio Trevisio, la mostra degli Scapitta.

Sono appendici di un avvenimento religioso e artistico che anche i posteri dovranno ricordare con riconoscenza.

F. M.

CRONACA CITT

Inaugurazione dei restauri

LA VITA

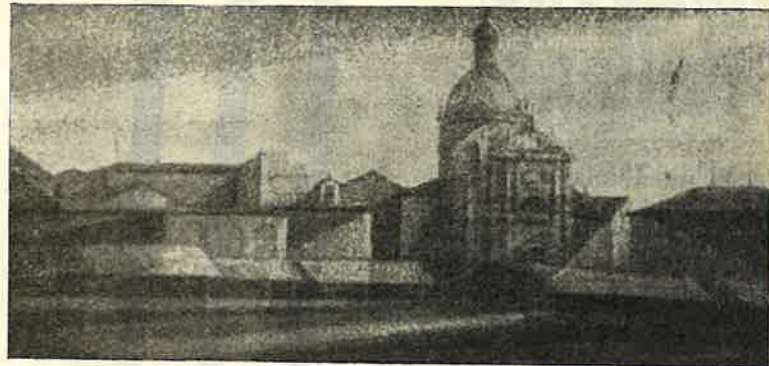
H 29, 16

II Monumento

Applausi sinceri alla luce dei riflettori

Momento magico a S Caterina

Polemiche per la mostra Scapittiana



Un applauso spontaneo ha salutato il momento più bello dell'inaugurazione del restauro di Santa Caterina: è stato quando si sono accese di colpo tutte le luci e i faretti e la cupola è tornata a risplendere nel suo primitivo fulgore. E' stato un momento di intensa commozione e gli applausi si sono rinnovati più volte sotto la volta ellittica del tempio; logico del resto per chi ricordava Santa Caterina come una chiesa buia con nella volta chiazze di umidità dalle quali non si intravedevo-

no che poche decorazioni: ora la cupola risplende nei suoi angeli, nei suoi fiori, nelle sue decorazioni dorate, nei suoi delicatissimi ovali monocromi.

Tutto, ci ricorda uno dei Padri Somaschi incominciò poco più di due anni fa quando venne in Santa Caterina lo arch. Lambrocco della Sovrintendenza: era stato chiamato dai Padri per un parere sul rifacimento del pavimento: « Qui può aspettare ma lassù no »; disse l'architetto indicando la cupola i cui dipinti erano ormai sul punto di dis-

solversi tutti; i Somaschi si resero allora forse pienamente conto della responsabilità di un restauro di tale portata, sempre stimolati e aiutati dalla Sovrintendenza (che ha avuto nell'ispettore onorario geom. Giulio Borbon un trascinatore instancabile) si accinsero a quei costosi e delicati lavori che sabato sera hanno fatto gridare di meraviglia i presenti alla inaugurazione.

In certo qual senso i restaurati dipinti hanno fatto quasi passare in seconda linea le manifestazioni celebrative lo

avvenimento, presenti le massime autorità civili, militari e religiose.

Per incominciare si è tenuto un concerto di Clavicembalo con musiche di p. Del Sol e Giovanni Sebastiano Bach; apprezzata e sensibile interprete la torinese Antonietta Quaglino.

Quindi il prof. Porta ha illustrato i restauri attraverso diapositive dell'architetto Pagani e del sottoscritto; particolarmente significative alcune immagini degli angeli della cupola e del tamburo in cui mediante ingrandimento si poteva osservare la pen-

H 29, 17

nell'ata dell'esecutore (il veronese Benaschi) e addirittura i graffiti preparatori, abbiamo anche visto il cav. Pietro Vignoli, appollaiato sui suoi esili ponti a 35 metri di altezza ridare vita alle pitture stabbate dal tempo e dall'umidità e appreso della tecnica per riparare tali guasti a base di iniezioni di caseina e di speciali collanti.

Ha concluso la notevole serata il dr. Luigi Baudoin che con la sua naturale facondia ha fatto un brillante *excursus* sul fervore culturale che ha permesso ieri l'inaugurazione dei restauri alla Sinagoga e al Langosco, oggi di Santa Caterina, domani del Municipale.

Domenica pomeriggio il Vescovo mons. Angrisani ha benedetto i lavori e celebrato una liturgia della parola sul tema il tempo; la prima Messa è stata celebrata subito dopo dal padre generale dei Somaschi. Nel contempo, in uno dei saloni del chiostro del Trevisio, è stata aperta una collettiva di artisti casalesi sul tema religioso e una personale del comm. Vignoli dedicato pittore quanto restauratore.

Nella prima si sono ammirati splendidi bronzi di Bagna, sofferiti ferri di Beccuti; eterei acquarelli di Campese su Santa Caterina, bei disegni di Tassisto sullo stesso tema: pregevoli bianco e neri di Barbano e una visione di piazza Castello di Conti; la Giocelli, infine, presentava una potente crocifissione. Ma chi ha stupito di più, lo confessiamo, è stato il Vignoli, pittore, nella sua personale predominano le tele sul Medio Oriente frutto di un suo viaggio, se non andiamo errati, nel settembre dello scorso anno dopo che un anno filato di lavori a Santa Caterina e alla Sinagoga lo avevano ridotto fisicamente maluccio.

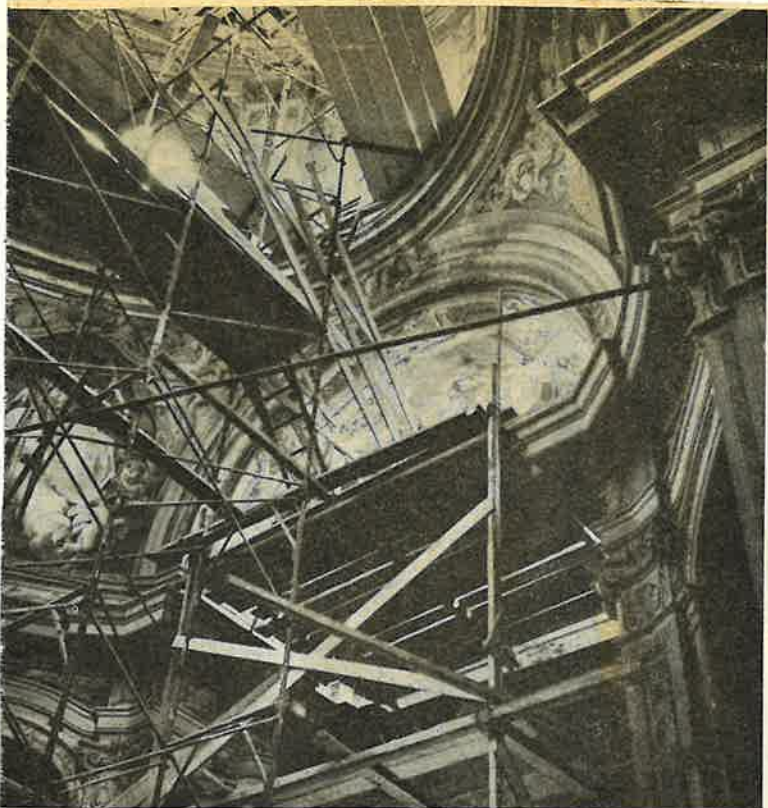
I suoi quadri riflettono fedelmente lo intimo dell'autore: paesaggi sottili, uomini irreali; anche la pennellata ci ricorda quella vista all'opera sugli angioletti di Santa Caterina: tanti piccoli puntini scaturiti velocemente dai suoi pennelli a punta fine.

Aggiungiamo che per l'inaugurazione è stato edito un volumetto illustrato con belle foto della chiesa e con articoli della dottoressa Emma Cornaglia, di padre Francesco Mazzarello e dell'arch. Giorgio Lambrocco, particolarmente interessante lo scritto del funzionario alla Sovrintendenza il quale giunge a considerare in parole semplici S. Caterina «troppo misera» per essere attribuita a G. Battista Scapitta. «E' possibile — si chiede Lambrocco — far coincidere la modestia strutturale e compositiva di Pobbietto e del S. Michele con la prepotente stupenda monumentalità di Santa Caterina?». Nel rispondere implicitamente di *no* l'autore invita ancora a «rielaborare certe ipotesi attributive (qui è chiaro lo strale lanciato alla dr. Emma Cornaglia, ndr.) e cercare, attraverso una più accurata lettura dei significati intrinseci di questo importante monumento casalese, quell'area culturale all'interno della quale circoscrivere la delineazione del «Maestro» di Santa Caterina». Pur dichiarandoci in partenza «neutrali» in quella che minaccia di diventare una disputa tra due studiosi ci permettiamo aggiungere che G. B. Scapitta non era poi del tutto uno sprovvaduto e se non lo prova l'erezione della chiesa di Pobbietto o i disegni per la facciata di S. Michele a Casale, dovrebbero provarlo Palazzo Gozzani di Treville, i progetti per i bagni di Acqui e, sia pure in misura minore, quelli di Porta Nuova a Casale.

Avrebbe dovuto anche essere allestita al Trevisio una retrospettiva dedicata agli Scapitta ma, ci dicono gli organizzatori, per incuria del Comune, la rassegna non ha potuto essere messa in atto. E dopo che, sempre ad opera del Comune, sabato sera al Langosco è stato messo in scena Jonesco con il teatro delle dieci qualcuno parla di «boicottaggio». Non scendiamo nei particolari tipo l'assessore che protesta la sua buona fede dicendo di non essere stato avvertito (ma non li legge i giornali?) o dell'organizzatore che replica che è un mese che bussa a tutte le porte (ma erano quelle giuste?), ci permettiamo aggiungere che simili episodi non sono utili a nessuno; agli organizzatori che hanno perso una rassegna collaterale di notevole importanza; al Comune, che oltre a far bella figura, avrebbe potuto vendere (la Mostra d'Antiquariato insegna) i libri sullo Scapitta avanzati in gran numero dalla prima mostra e, purtroppo, ai casalesi che, mai come in questi ultimi tempi, si sono mostrati desiderosi di apprendere sulla loro città. Speriamo in maggior organizzazione e collaborazione per il futuro.

Luigi Angelino.

H 29, 18



H 29, 19

Nelle foto, dall'alto: Piazza Castello del pittore Conti; due immagini degli arditi ponteggi all'interno della chiesa e l'inaugurazione di sabato con il concerto della clavicembalista, sulla sinistra il prof. Vincenzo Porta e il comm. Piero Vignoli. (f. Angelino)



H 29, 20



H 29, 21



H 29,22



H 29, 23



H 29 124

H 29, 25



H 29 126





H 29, 27



H 29, 28



H 29, 29



H 29, 30



H 29, 31



H 29, 32



H 29, 33



H 29,34



H 29 , 35

H 29,36





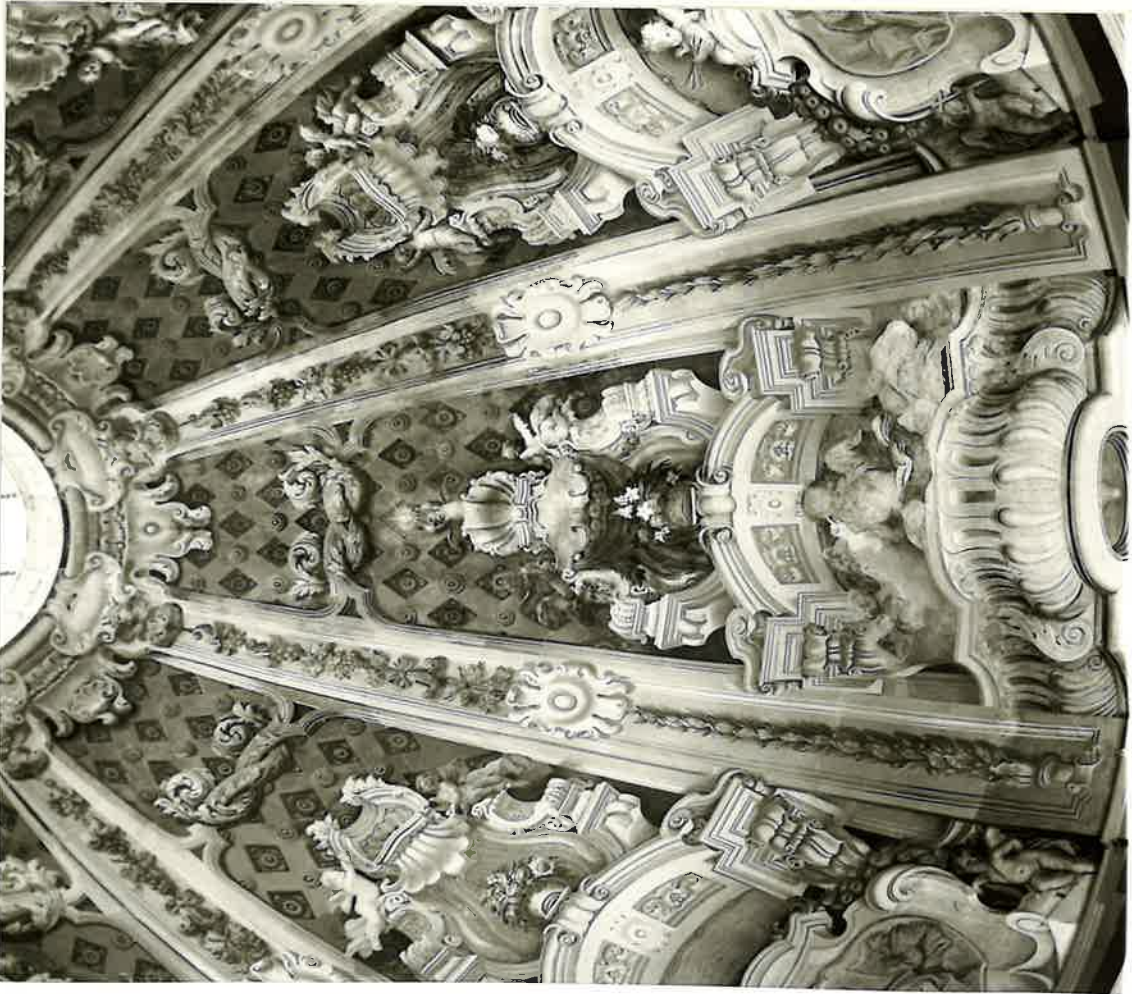
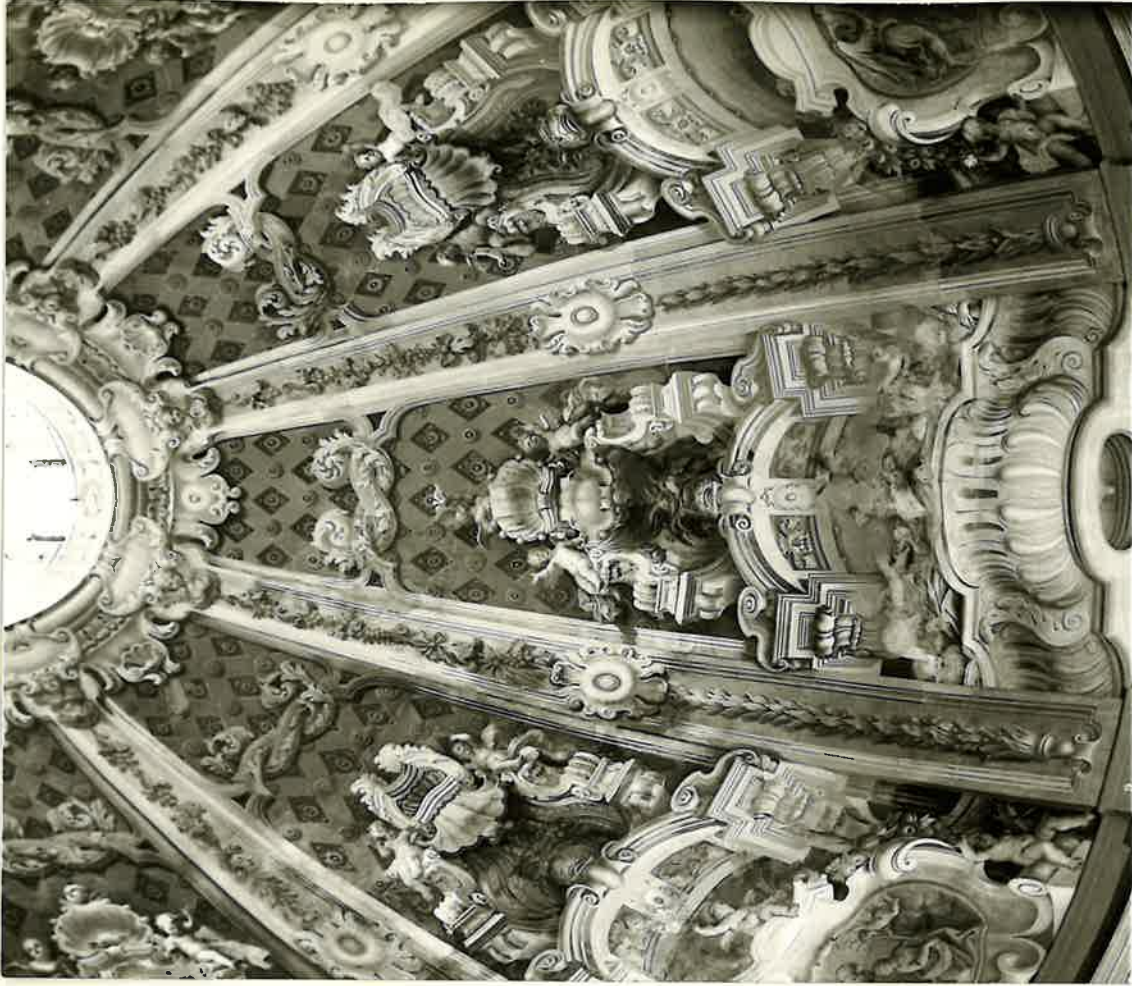
H 29, 37



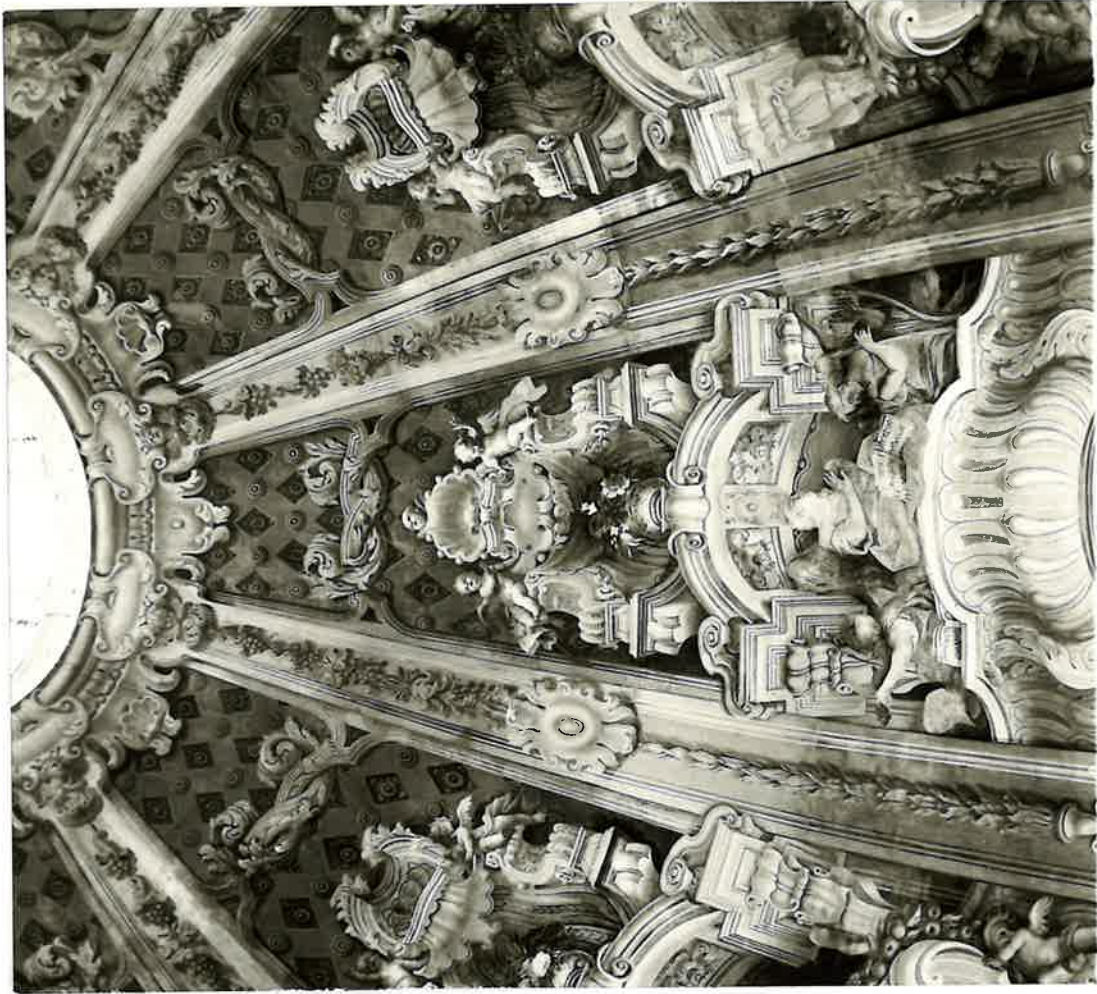
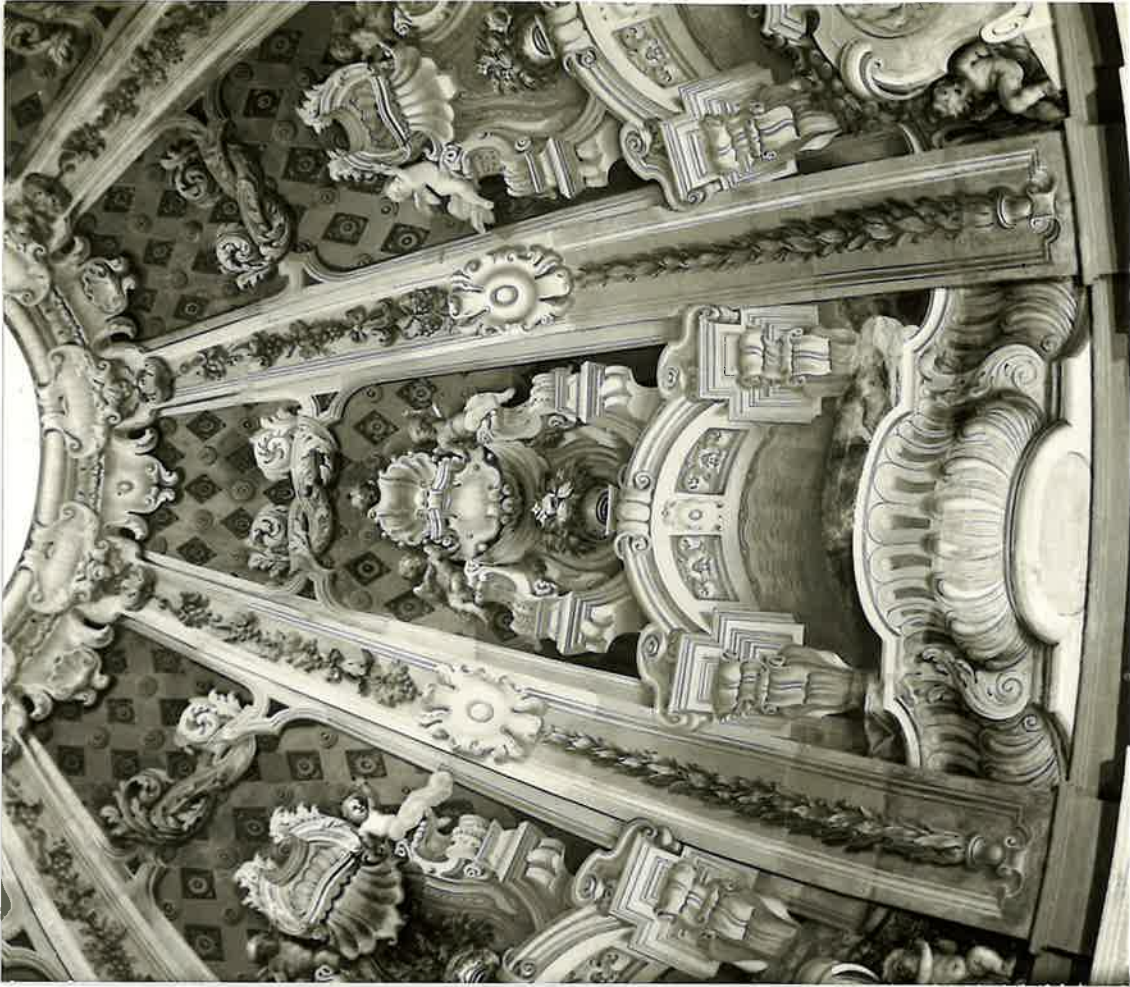
H 29, 138



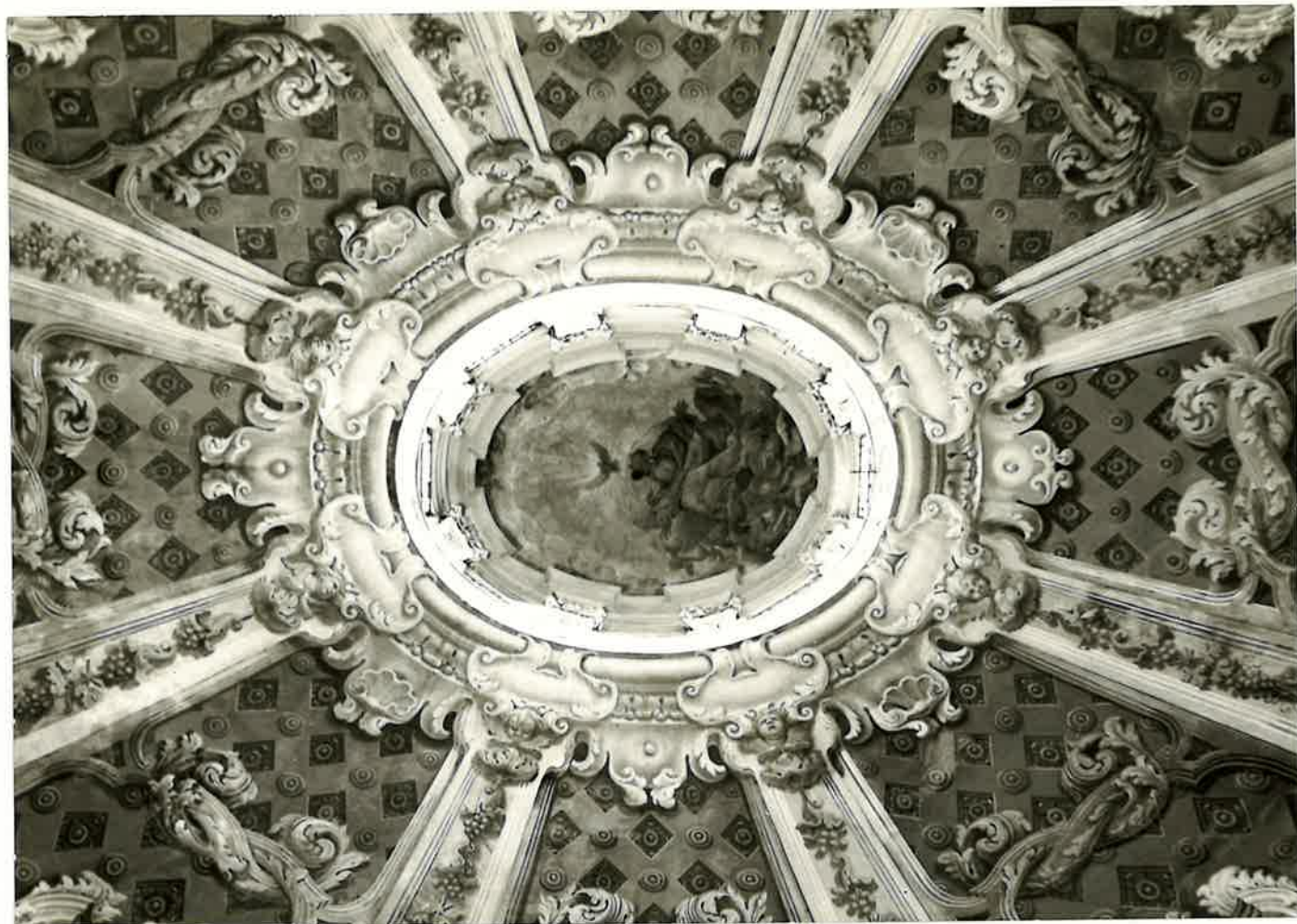
4 29, 39



H 29, 40



H 29, 41



H 29, 42



H 29, 43



H 29, 44